
Un film per san Francesco Saverio

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

A 400 anni dalla canonizzazione del grande missionario gesuita, esce il mediometraggio prodotto da Cristiana Video di Daniela Gurrieri e Fabio Carini

Si è svolta a Roma la prima proiezione pubblica di *San Francesco Saverio - Fino all'estremità della terra*, mediometraggio prodotto da Cristiana Video di **Daniela Gurrieri** e **Fabio Carini**, che da anni realizzano apprezzati film, documentari e video di ispirazione e contenuto cristiani. **Un folto pubblico ha seguito il film** nel salone annesso alla Chiesa del Gesù, attrezzato per l'evento. L'opera è stata pensata e prodotta in vista del IV Centenario della Canonizzazione dei due maggiori personaggi legati alle origini della Compagnia di Gesù, gli spagnoli **Ignazio di Loyola** e **Francesco Saverio**, l'uno fondatore e l'altro tra i primi protagonisti della Compagnia. I due Gesuiti sono stati iscritti assieme nel Registro dei Santi da papa Gregorio XV il **12 marzo 1622**, e alla stessa data hanno raggiunto l'onore degli altari altre due enormi figure dell'epoca: **Teresa d'Avila**, spagnola come i due Gesuiti, e **Filippo Neri**, fiorentino ma romano d'adozione e icona di quella stessa Roma posttridentina dove operarono Ignazio e Francesco, quest'ultimo per pochi anni, dal 1537 al 1541. Il docufilm, sceneggiato e diretto da Daniela Gurrieri e interpretato da Indri Qyteza Shiroka (Francesco) e Guglielmo De Simone (Ignazio), è accompagnato sullo schermo dal racconto puntuale e appassionato di p. **Jean Paul Hernandez S.J.**, teologo e scrittore, che introduce e commenta le sequenze principali del film. Il suo contributo è integrato da p. Ottavio de Bertolis S.J. e da p. Franco Azzalli OSM, studiosi di diritto canonico, che intervengono su aspetti e momenti specifici del percorso e della personalità di Francesco Saverio. Nato in Navarra da una famiglia nobile spogliata dal re Ferdinando il Cattolico dopo la vittoria sugli autonomisti filofrancesi, **l'ambizioso Francesco** cerca di rifarsi andando a studiare teologia nella prestigiosa Sorbona, dove al termine del corso la sua preparazione e intelligenza gli valgono la docenza universitaria. **Lì studia pure Ignazio di Loyola**, più grande di Francesco di 15 anni. L'ex cavaliere basco in quel periodo, finiti gli studi e abbracciata la vita religiosa, va maturando una scelta spirituale forte e impegnata, da attuare specialmente nelle missioni. Nasce così la **Compagnia di Gesù**, che nel progetto di Ignazio doveva essere **una nuova famiglia ecclesiale votata all'approfondimento della dottrina cristiana e all'apostolato**. Ignazio, che allora aveva già scritto i celeberrimi *Esercizi spirituali*, coinvolge nei suoi piani **le migliori menti della Sorbona**, docenti e allievi, fra cui **Pierre Favre**, che sarà un altro compagno del fondatore. Quanto al brillante e ambizioso Francesco, prima diffidente e restìo, intento solo alla costruzione della sua carriera accademica, alla fine si convince e con Ignazio, Favre e pochi altri contribuisce alla nascita e definizione del nuovo Ordine. I primi Gesuiti, come vogliono chiamarsi, oltre a Compagnia di Gesù, vanno a Roma e ottengono l'approvazione di papa **Paolo III**, che li incoraggia al ministero missionario. Si ha così **l'ultima grande svolta nella vita di Francesco**, che invece di dedicarsi ancora agli studi e a fare da segretario e braccio destro di Ignazio a Roma, accetta la sua proposta di andare missionario nelle Indie orientali. Parte da Lisbona a marzo 1541. **In estremo oriente svolge oltre 10 anni di instancabile attività missionaria**, convertendo le popolazioni, predicando e battezzando da Goa a Taiwan, dalle Filippine alla penisola di Malacca in Malaysia, dall'arcipelago del sol levante, il Giappone, all'isola di Sancian da dove vede la Cina, desiderando ardentemente ma purtroppo invano di evangelizzarla. A Sancian infatti muore nel 1552, senza sacramenti né sepoltura cristiana. Il suo corpo traslato a Goa, sulla costa indiana occidentale, è sepolto nella chiesa gesuita del *Bom Jesus*. **Il braccio destro** di Francesco Saverio, che con estenuante fatica tanti catecumeni aveva battezzato, è venerato nella chiesa del Gesù. Toccante *l'incipit* del film proprio sul Santo nell'atto di battezzare folle di autoctoni d'ogni sesso ed età, **col braccio dolorante e bisognoso di sostegno**. Tutto questo ci racconta il docufilm di Daniela Gurrieri, in sintesi ma con

efficacia e buona scelta di episodi e spunti salienti. È ben reso **lo sfondo culturale e storico-religioso d'Europa e Chiesa a metà '500**, già divisa tra riformatori e fedeli al cattolicesimo romano. Altri fondali di rilievo ben dipinti nel film sono **il fiorire di nuovi ordini religiosi**, tra cui appunto i Gesuiti, **l'ansia di riforma** che anima tanta parte del cattolicesimo (Ignazio e i suoi si spiegano così, e anche il Concilio di Trento) e lo spalancarsi del globo con le nuove scoperte, il che si sposa con l'istanza evangelizzatrice facendo nascere **la Chiesa missionaria**. La parte migliore sono le sequenze su Parigi, **l'incontro tra Francesco e Ignazio** (che lo definirà il suo "osso più duro"), la nascita della Compagnia e **il sofferto dibattito fra i primi discepoli sull'identità, la spiritualità e lo stile pastorale da assumere**. Tutto molto moderno per com'è svolto, complimenti alla Gurreri! E anche a Indri Qyteza Shiroka, un Francesco Saverio riuscitissimo. Ora c'è da sperare che il lavoro giri il più possibile, in televisione e non solo, com'è successo al bellissimo film su **santa Francesca Saverio (!) Cabrini**, prodotto sempre da Cristiana Video, diretto dalla Gurrieri e trasmesso con successo da RaiUno.